

Pensando a questo e pensando poscia al senso economico dell'anarchismo, alla sua mancanza di coesione ideale, al carattere sporadico e sconnesso delle sue manifestazioni criminali; pensando che ciò che in essa si rivela è l'istinto della violenza, della lotta brutale, di quella lotta che sotto mille maniere si è procurato di presentarla come *legge di vita*, è infondato pensare che la sociologia evoluzionista, nelle sue più basse e volgari manifestazioni, potè contribuire non a produrre il crimine naturalmente, ma sì ad avviare il fuoco delle passioni che in esso si mettono in giuoco, dando loro certa consacrazione e certa base apparentemente scientifica? Fa d'uopo pensare all'effetto che produrrà in cervelli mal coltivati, infermicci, in ispiriti preoccupati, in anime aride per il patimento o perdute per l'eredità, cotesta idea di lotta, di violenza, di morte, cotesta idea generatrice dell'odio, come unico mezzo di vivere più forte o meglio dotato.

*Quien sabe!* chi sa! Ma se l'idea di Darwin si fosse interpretata in altra maniera meno naturalista e crudele, se inoltre (e questo soprattutto) l'attenzione del sociologo, invece di dirigersi, come sinora va facendo quasi sempre, allo studio di ciò che nella natura significa lotta, combattimento e violenza, si fosse dedicato alla considerazione degli infiniti fenomeni di cooperazione e di sacrificio, che rivelano l'esistenza d'un principio superiore di simpatica espansione..... chi sa, ripeto, ciò che l'influsso delle teorie sociologiche avrebbe dato di sè. Naturalmente, con questo solo le condizioni del problema sociale, di cui l'anarchismo è grave, non sarebbero mutate radicalmente; ma in luogo di codesta suggestione scientifica della lotta che troppo spinta fa vedere *nell'uomo l'inimico dell'uomo*, ci sarebbe la suggestione contraria dell'amore, della benevolenza, del mutuo ausilio, del sacrificio, di tutto ciò, insomma, che tende a unire le anime e a tranquillizzare gli spiriti. Ed è da rilevarsi che la natura, esaminata a dovere, ci si presenta di certo come un immenso teatro di lotte implacabili; sottoponendola però ad un esame riflessivo, la vedremmo per avventura come un centro fecondo d'amore e di simpatia (1).

## VII.

E termino, non perchè questa materia sia esaurita, ma perchè per insistere di più sopra i punti che contiene sarebbe necessario dar a questo lavoro altre proporzioni. Le idee capitali della mia dissertazione risultano, credo, ben chiare. Riassumendole brevemente affinchè possano essere apprezzate con maggiore facilità, potremmo affermare come conseguenza di tutto ciò che fu detto:

1° Che non è giusto stabilire una relazione di stretta solidarietà (morale) tra la sociologia e l'anarchia, considerata questa sia come dottrina, che come procedimento.

---

(1) Questa nuova tendenza, che ritengo importantissima per dare una nuova orientazione alla sociologia, ho letto che fu sostenuta nel Congresso dove si lesse questa Memoria dall'illustre sociologo e criminalista, G. TARDE.